

MERCOLEDÌ 24 MAGGIO 2023

LA NOMINA Finalmente le cariche per il Consiglio di amministrazione, con una novità

Per Acque Bresciane c'è una svolta rosa: Patrizia Belli leader

Un po' a sorpresa non compare al vertice Pier Luigi Mottinelli L'incarico durerà un anno Mario Bocchio vice presidente

Acque Bresciane esce dalla tempesta con l'ennesimo colpo di scena. L'assemblea dei soci a maggioranza - con l'astensione della Provincia - ha nominato come presidente Patrizia Belli, la prima donna nella storia della società interamente pubblica a ricoprire l'incarico, una delle poche a livello nazionale nel settore della gestione del ciclo idrico. L'incarico di vice è stato affidato a Mario Bocchio, attuale presidente di Garda Uno e già consigliere di Ab. Al vertice del Cda non compare a sorpresa l'ex presidente della Provincia Pier Luigi Mottinelli, che alla vigilia della riunione era indicato da più parti come presidente in pectore. Mottinelli era stato inserito, come rappresentanza della Valcamonica, nella lista ribattezzata «del territorio» che nella riunione del Comitato di garanzia si era opposta, ottenendo una maggioranza schiacciante, a quella formata dai politici e sostenuta dalla Provincia. Al termine ha prevalso il peso dei Comuni gestiti da Aob2 Cogeme, socio di maggioranza di Acque Bresciane, che hanno voluto una figura di riferimento della Franciacorta sulla poltrona di numero uno dell'utility. Ma a quanto pare, stando a fonti societarie, si è voluto anche evitare problemi di incompatibilità, considerato che Mottinelli è anche presidente di Depurazioni Benacensi, società controllata da Ab. Il nuovo presidente resterà in carica per un anno, contro i tre anni dei suoi predecessori, ovvero fino all'approvazione del bilancio del 2023. Patrizia Belli, 49 anni, è un architetto specializzato in tutela e recupero del patrimonio storico e architettonico e insegna arte e tecnologia alle scuole medie. A livello amministrativo è stata vicesindaco e assessore al territorio e ambiente di Cazzago dal 2007 al 2012 durante il mandato del primo cittadino Giuseppe Foresti. Candidata sindaco nel 2017, è stata eletta consigliere di opposizione fino al 2020. Nelle sue prime parole post-nomina, complice il delicato momento vissuto da Acque Bresciane, Patrizia Belli mantiene un profilo basso. «I commenti a caldo sono complessi, quello che posso dire è che aspettiamo di convocare il consiglio di amministrazione per analizzare la situazione e stilare un'agenda incalzante. Sul tavolo ci sono molte questioni da affrontare con urgenza - afferma Patrizia Belli -. Dobbiamo avere una visione di insieme, il Cda lavorerà nell'interesse di tutti. Il primo passo sarà quello di analizzare le situazioni fissando le priorità. Ci sono passaggi istituzionali da espletare, ma vogliamo metterci rapidamente al lavoro per garantire gli interessi dei Comuni serviti da Acque Bresciane». Impossibile non dirottare il discorso sul depuratore del Garda, il progetto che ha fatto implodere il passato Cda, portando alle dimissioni del presidente Gianluca Delbarba, e provocato lo strappo tra la Provincia e l'assemblea dei soci di Ab. «Su questo aspetto sarebbe prematura ogni valutazione - precisa Patrizia Belli -. Anche su questo fronte dobbiamo garantire l'interesse di tutta la collettività. Dobbiamo considerare i passaggi già compiuti, le indicazioni del commissario e che l'opera va in qualche modo portata avanti. Sappiamo che ci sono molte situazioni da dover gestire, compreso il reperimento delle risorse per realizzare l'opera». Il costo del collettore è quasi raddoppiato e, a fronte dei 202 milioni di investimento stimato, attualmente sono garantiti soltanto i 60 milioni del Governo. Nella stanza dei bottoni di Acque Bresciane, con Patrizia Belli e Mario Bocchio, siedono dunque Mottinelli, Cristina Tedaldi e Pierluigi Toscani, che facevano parte della lista proposta nel Comitato di Garanzia dal sindaco di Rovato Tiziano Belotti e sostenuta dal primo cittadino di Desenzano Guido Malinverno, in antitesi alla lista presentata dalla

Provincia su indicazione delle segreterie di partito che prevedeva tre nomi in comune (Bocchio, Tedaldi e Belli) oltre a Gabriele Zanni ed Enrico Giorgio Mattinzoli. .